

## **RAPPORTO DELLE ATTIVITA' DEL PRIMO ANNO**

### **1. Un minimo di Storia**

Il “Comitato per l’Ulivo di Bruxelles” (Comitato) è nato sulla scia del Comitato Rutelli, che si era formato in campagna elettorale e che a sua volta partiva da un embrione di persone che già si erano attivate nel ’96 nel Comitato Prodi di Bruxelles. Alla fine del maggio 2001 il comitato elettorale decise di sciogliersi e contestualmente di ricostituirsi nel Comitato, cosa che avvenne durante l’assemblea costitutiva del 27 giugno.

### **2. Gli aspetti innovativi**

La vera novità sta nel fatto che nel passaggio da comitato prettamente elettorale a comitato “politico”, il gruppo ha senza dubbio mantenuto l’impronta d’originalità che aveva avuto al momento dell’aggregazione.

Il Comitato appare essere, osando una definizione, un “Comitato per l’Ulivo in senso stretto”, non essendo il prodotto dei partiti (e delle relative quote) che lo compongono ma piuttosto l’espressione dell’aggregazione diretta di persone che, prescindendo dalle loro altre appartenenze, all’Ulivo stesso si sono rivolte (se esistessero delle tessere si potrebbe dire iscritte). Senza che l’appartenenza ad un partito voglia essere pregiudiziale, fanno parte del Comitato molte persone con una tessera di partito in tasca e molte altre (la maggioranza) che non hanno, né hanno mai avuto, una tessera di partito. Va tuttavia ricordato come tutte le anime e le sensibilità dell’Ulivo siano rappresentate all’interno del Comitato che in questo modo offre il contesto per un minimo di coordinazione politica e logistica. Un dato interessante da rilevare è l’età media degli aderenti, che risulta essere sotto la quarantina; molti dei membri, infine, sono alla prima esperienza di politica attiva. (qualche cifra di riferimento: in campagna elettorale le adesioni sostanziali, cioè i contributi economici sotto varie forme, ammontavano a quasi 500).

In un certo senso, consci di avere un grado di libertà probabilmente superiore a quello di altri comitati, di qualche città o regione italiana, e ciò proprio per la modalità di aggregazione, il Comitato gioca un ruolo che vuole essere al tempo stesso di pungolo e di stimolo per l’Ulivo. E’ bene chiarire subito che il Comitato non ha nessuna intenzione di by-passare o aggirare i partiti; tuttavia vivendo in una realtà particolare come quella di Bruxelles (in altri termini ed anche un po’ brutalmente, non avendo “cariche amministrative” da spartire) è stato più facile e naturale ritrovarsi direttamente intorno all’Ulivo che rappresenta la sintesi di diversi percorsi politici per molti, una novità, malgrado tutto ancora in stato embrionale, per altri; un contenitore nuovo, una

possibilità ed una speranza per quelle persone che nei partiti tradizionali non si riconoscono più o non si sono mai riconosciuti e che senza questo sbocco sarebbero difficilmente motivabili e coinvolgibili.

In questo contesto, sommariamente descritto, il Comitato rappresenta una fuga in avanti dell'Ulivo stesso.

### **3. Il quadro di riferimento**

Nell'assenza di regole nazionali di riferimento, il Comitato si è dotato di uno statuto (All. 1), ha eletto un Presidente, un Coordinamento composto da venti persone (All. 2) che a sua volta ha eletto al suo interno un Coordinatore.

Durante la riunione costitutiva dei comitati per l'Ulivo, tenutasi a Roma ad inizio luglio, il Comitato, rappresentato da un membro del Coordinamento, ha ricevuto da Rutelli, Amato e Veltroni un forte incoraggiamento ed un mandato per cominciare a costituire una rete di comitati in Europa ed in Belgio in particolare. Rutelli ha anche, da subito, stimolato il Comitato a costituire una sorta d'osservatorio europeo per monitorare le attività dell'attuale governo.

### **4. Le attività**

In questi primi mesi d'attività, oltre a varie note preparate su questioni specifiche, il Comitato ha preso posizione su alcuni punti quali il postG8, la protezione civile, la legge sulle rogatorie. Questi documenti sono sempre stati messi sul sito dell'Ulivo, veicolati ai parlamentari e diffusi alla stampa nazionale ed internazionale (i principali documenti sono riportati in allegato). Quel periodo è servito anche a strutturare il gruppo, oltre che come periodo di riflessione sulla strategia da adottare e sulle relative iniziative da preparare.

La primaria ipotesi di ricostituire i "gruppi di lavoro" tematici, che in campagna elettorale avevano lavorato mediamente bene, producendo schede specifiche poi riassunte e pubblicate su una rivista di settore, pur essendo appunto nata sotto i migliori auspici e con vivaci dichiarazioni d'intenti non ha, di fatto, portato ad alcun risultato pratico. Il venire meno del cosiddetto "Governo Ombra" come punto di riferimento, la difficoltà di un monitoraggio regolare di un quadro in costante evoluzione e la mancanza di un orizzonte temporale definito di riferimento sono probabilmente le principali cause all'origine dell'insuccesso. Tuttavia si è trattato probabilmente anche di un obiettivo troppo ambizioso per la fase iniziale del Comitato; in particolare le risorse disponibili, non tanto per quello che riguarda le qualità ma il tempo che queste hanno potuto realmente dedicare, sono state scarse.

In maniera analoga, il cosiddetto "osservatorio" non ha mai nemmeno iniziato a lavorare, probabilmente per le stesse ragioni elencate precedentemente.

Molte aspettative ha invece creato il gruppo “Convenzione” che ha da poco cominciato i propri lavori e che dovrebbe, per settembre, produrre un documento “coraggioso” da essere utilizzato come base per le proposte unitarie che i vari rappresentanti dell’Ulivo alla Convenzione dovrebbero portare avanti.

Purtroppo anche la rete dei comitati europei dell’Ulivo non ha fatto grandi passi in avanti, sono stati presi alcuni contatti con alcuni gruppi di persone attive a Parigi ed a Berlino ma nulla di consistente è stato creato. Altri contatti grazie alla struttura dei partiti sono stati attivati ma per il momento non si può certamente nemmeno parlare di embrione di rete europea. Per quello che riguarda la situazione sul territorio belga il quadro è leggermente migliore ma il lavoro resta praticamente tutto da fare; tra le altre cose l’imminente tornata elettorale di Comites potrebbe costituire un banco di prova non indifferente.

Il Comitato è stato invece sollecitato da alcuni comitati italiani (in particolare Milano e Genova) a stringere rapporti di collaborazione politica, con l’Ulivo lombardo a seguito di una serie di riunioni è stato anche da poco stilato un protocollo d’intesa per guidare eventuali attività congiunte (All.3).

Decisamente più positivo, secondo il nostro parziale apprezzamento, è poi da considerarsi il risultato delle iniziative pubbliche organizzate. Tali iniziative, che verranno ricordate brevemente (in allegato i vari volantini di lancio ed i comunicati stampa) hanno assunto le forme più diverse dall’incontro/dibattito alla manifestazione in piazza, alle trasmissioni radiofoniche.

- Il 20 febbraio, si è svolto a Bruxelles, in un’aula del Parlamento europeo, un dibattito pubblico sul tema “La Giustizia in Italia: il punto di vista dell’opposizione”. Sono intervenuti tre parlamentari europei della Commissione per le libertà ed i diritti dei cittadini, la giustizia e gli affari interni: l’On. Elena Paciotti, Gruppo PSE, l’On. Giuseppe Di Lello, Gruppo GUE e l’On. Antonio Di Pietro, Gruppo ELDR, Presidente dell’Italia dei Valori. L’iniziativa ha voluto riunire i rappresentanti di tutta l’opposizione al Governo Berlusconi. Franco Papitto, corrispondente da Bruxelles de “La Repubblica”, è stato il moderatore della serata, che si è svolta alla presenza di un folto pubblico (più di 300 persone) non solo italiano.
- Il 20 marzo, si è svolta a Bruxelles davanti all’Ambasciata d’Italia la “Manifestazione Silenziosa”, alla quale hanno partecipato più di 250 persone. I manifestanti erano stati originariamente convocati dal Comitato per un “Girotondo delle Libertà” che si inseriva nel quadro dei “girotondi” italiani a difesa dell’indipendenza dell’Ordine Giudiziario e del sistema d’informazione. In particolare, l’accento era posto sulla tutela della libertà d’espressione messa in discussione dal recente attacco del Governo alle strutture di alcuni Istituti Italiani di Cultura, tra cui quello di Bruxelles. Il tragico fatto della sera del 19 marzo ha tuttavia cambiato il corso dell’evento. In questo difficilissimo contesto, il Comitato ha dato prova di notevole maturità politica, decidendo di mantenere la manifestazione ma cambiandone forma ed in parte contenuti. Tale atteggiamento

sarebbe stato quello poi adottato da tutte le organizzazioni sindacali e politiche che nei giorni a seguire manifestarono in Italia. La manifestazione si è svolta in silenzio per esprimere il cordoglio per la morte del Prof. Marco BIAGI, barbaramente assassinato a Bologna e per condannare fermamente l'atto terroristico che ne era all'origine, evitando ogni ignobile strumentalizzazione. L'iniziativa ha visto l'adesione di diversi partiti dell'opposizione italiana e di varie associazioni quali l'ANPI. Tra i manifestanti anche vari Europarlamentari, oltre a numerosi esponenti politici Belgi. Al termine della Manifestazione è stata comunque depositata all'Ambasciata una lettera del Comitato per l'Ulivo di Bruxelles, in cui si esprime indignazione per i recenti sviluppi della politica del Governo in tema d'Istituti italiani di Cultura (in allegato). La manifestazione ha avuto un'ampia copertura mediatica da parte sia di radio locali e nazionali – tra cui l'RTBF – sia da giornali Belgi ed Italiani.

- Il 25 Aprile il Comitato è stato presente alle celebrazioni organizzate dall'ANPI per l'anniversario della Liberazione in due momenti diversi ed egualmente significativi: all'Istituto Italiano di Cultura, dove davanti a circa un centinaio di persone rappresentanti di tutti i partiti attualmente all'opposizione nel Parlamento italiano, più l'Ulivo, hanno ricordato il valore di quella ricorrenza ed all'*Enclos des fusilliers*, luogo particolarmente caro alla Resistenza Belga, teatro di una terribile strage nazi-fascista dove anche molti italiani trovarono la morte, accompagnando il Console d'Italia nella deposizione di una corona alla memoria.
- Il Comitato ha collaborato all'organizzazione dell'incontro con S. Cofferati del 5 giugno. Evento che oltre al significato politico generale, ha avuto una valenza particolare per Bruxelles, in quanto per la prima volta ha visto riuniti insieme all'Ulivo vari simboli: di partito, di associazioni, di sindacati, etc. (fatto che, seppur ispirato, almeno per quello che riguarda il Comitato, da un intento unificatore, non ha mancato di creare anche qualche polemica); circa mille persone hanno attentamente seguito la discussione tra Cofferati e gli inviati delle principali testate giornalistiche italiane a Bruxelles moderati da P. Badaloni; tra i presenti in sala anche numerosi MEPs, alcuni Deputati italiani ed il Presidente G. Amato.
- Infine lo striscione del Comitato ha sfilato alla manifestazione della CGIL del 23 marzo a Roma ed alla manifestazione contro il razzismo e la xenofobia che si è tenuta a Bruxelles tra i due turni delle presidenziali francesi.

In cantiere per la prossima stagione restano due iniziative già discusse in seno al Coordinamento: un incontro con i giornalisti della stampa internazionale per cercare di capire se questi sono veramente manovrati da oscuri burattinai dell'opposizione italiana, come sostenuto più volte dal Presidente del Consiglio attuale; un incontro con esponenti del centrosinistra europeo (si pensava ad Amato e Di Rupo come primi nomi) per riflettere sulle prospettive politiche dei prossimi anni; un maggior coinvolgimento dei MEPs dell'Ulivo rientra sicuramente tra gli aspetti da sviluppare.

Il Comitato ha anche iniziato ad attivare tutta una serie di contatti con i media, impostando il lavoro su tre livelli distinti ma ovviamente integrati tra loro, in

particolare per quello che riguarda i rapporti con la stampa. A questo proposito, vale la pena di ricordare la massiccia opera di sensibilizzazione della stampa internazionale fatta alla vigilia del vertice di Laeken, smascherando il tentativo di strumentalizzazione in chiave interna (personale) della vicenda del “mandato d’arresto europeo”. Il Comitato sottolineò allora la necessità di prestare tutta la dovuta attenzione al tentativo del Governo Berlusconi di utilizzare in modo illegittimo la dichiarazione unilaterale che l’Italia avrebbe presentato al fine di limitare, direttamente od indirettamente, l’indipendenza e l’efficacia dell’azione della magistratura italiana (in allegato le varie versioni linguistiche del documento).

Contatti consolidati sono stati poi stabiliti con la stampa belga che, ad esempio, ha dato ampia copertura al “girotondo” (articolo in prima pagina di Le Soir, più approfondimento all’interno). Anche la manifestazione con Cofferati ha avuto una rilevante copertura da parte della stampa nazionale belga, opportunamente sensibilizzata dal Comitato (in allegato copia degli articoli principali).

Infine varie iniziative sono state organizzate su una radio locale ascoltata essenzialmente da italiani e da spagnoli: alcuni membri del Coordinamento sono stati impegnati in una serie di trasmissioni che hanno analizzato e ricostruito i tragici fatti del G8 genovese riposizionandoli in un contesto meno “governativo”; il Coordinatore ha partecipato ad un dibattito con/contro l’On. Zappalà di FI sulla situazione politica in Italia.

## **5. La gestione del Comitato**

L’impronta generale che si è voluto dare alla gestione del Comitato è stata quella della massima apertura, sia verso le singole persone sia verso le associazioni presenti sul territorio, per quello che riguarda il rapporto con i partiti si è già detto. Tale impronta riflette, con buona approssimazione, quanto discusso ed approvato dall’Assemblea del 27 giugno, in particolare l’impegno preso dal Coordinatore di mantenere al minimo livello il ricorso alle norme statutarie ed a ogni implicazione “burocratica” è stato certamente mantenuto. Questo ha provocato alcune critiche ed ha generato, secondo una definizione condivisa da molti, una sorta di “*simpatica disorganizzazione*”, che non ha tuttavia inciso in maniera rilevante sul buon funzionamento del Comitato mentre ha invece consentito a moltissime persone di avvicinarsi senza troppe formalità. Le riunioni del Coordinamento sono state sempre aperte a tutti e ciascuno, a prescindere se eletto o meno, ha sempre potuto esprimere la propria opinione liberamente, contribuendo in modo aperto alle varie decisioni. In nessun caso si è né voluto né dovuto ricorrere alla verifica del numero legale o al voto per dirimere qualche questione, le discussioni, a volte anche accese, sono sempre state lo strumento privilegiato per il raggiungimento del consenso.

In questo periodo di tempo, tuttavia, è arrivata da più parti la richiesta di modalità e formulari per l’iscrizione al Comitato, nella maggior parte dei casi si sono invitate le persone interessate a versare una quota (libera) sul conto del Comitato ed ha comunicato l’e-mail in modo da essere inseriti nelle liste. Appare chiaro però che su questo punto una riflessione s’impone: in assenza di un quadro di riferimento

nazionale, una soluzione “locale” dovrà in qualche modo essere trovata, perché visto l’interesse crescente si rischia di rendere insostenibile la suddetta simpatica disorganizzazione.

Inutile dire che la stragrande parte del lavoro di diffusione dell’informazione, di sensibilizzazione su argomenti particolari, di convocazione delle riunioni e di discussione viene fatta grazie allo strumento della posta elettronica. Due indirizzi di posta elettronica gratuita sono stati creati ed utilizzati essenzialmente per comunicare verso l’esterno.

Per le comunicazioni interne al Comitato, di fatto, si sono praticamente sempre usati gli indirizzi elettronici messi a disposizione dai nostri uffici; visto che ciò è stato sempre accompagnato da una buona dose di buon senso questo fatto non ha provocato nessuna protesta particolare, questo anche perché le nostre liste di diffusione contengono in linea di massima nominativi di persone che hanno chiesto di essere tenute informate e non si rivolgono quindi genericamente, ad esempio, agli italiani delle istituzioni, fatto che come è stato constatato di recente può provocare seri problemi.

Un sito web del Comitato è in costruzione, si cercherà di legarlo reciprocamente al sito dell’Ulivo nazionale.

## **6. Resoconto finanziario**

La situazione finanziaria del Comitato per l’Ulivo di Bruxelles, nel suo primo anno di vita, si può riassumere in quattro parole: relativa, stabile, sonnolenta prosperità.

- L’esercizio 2001 si è chiuso con un saldo di cassa/banca di 2864,95 €, di cui oltre i 3/4 (2190,78 €) sono costituiti dall’avanzo finale del Comitato Rutelli.
- Per quanto riguarda il 2002, i movimenti finanziari in entrata ed uscita si sono concentrati intorno ai due eventi organizzati dal Comitato il 20 Febbraio (manifestazione sulla giustizia al PE) ed il 20 Marzo (manifestazione davanti all’Ambasciata d’Italia con acquisto striscione). Il saldo al 12 Giugno 2002 è di 2549,30 €.